

63° Anno

N. 866

L'ECO DELLA STAMPA

(L'Argo della Stampa: 1912 - L'Informatore della Stampa: 1947)

UFFICIO DI RITAGLI DA GIORNALI E RIVISTE
FONDATO NEL 1901 - C.C.I. MILANO N. 77394

Direttori: Umberto e Ignazio Frugiuele

VIA GIUSEPPE COMPAGNONI, 28

MILANO
Telefono 723.333Casella Postale 3549 - Teleg.: Ecostampa-Milano
Conto Corrente Postale 3/2674

LEGGASI A TERGO

LEGGASI A TERGO

GIORNALE DELLO SPETTACOLO
ROMA

11 APR 1968

AL «CARIGNANO» DI TORINO DOPO SEDICI ANNI
DALLA SUA PRIMA RAPPRESENTAZIONE PARIGINA

“Le mani sporche,, il più frainteso dramma di Jean Paul Sartre

A QUASI 16 anni dalla prima rappresentazione parigina (2 aprile 1948) è andato in scena, al teatro Carignano di Torino, il dramma di Jean Paul Sartre «Le mani sporche», il più celebre, il più frainteso dramma dello scrittore e filosofo francese, che ha segnato un avvenimento di grande importanza per il mondo teatrale, non solo in Italia. Com'è noto, l'opera è stata, dallo stesso autore sottoposta, fino a pochi giorni orsono, al «veto mondiale», dovuto alla critica ed alla furiosa campagna di stampa che coinvolse lo scrittore all'indomani della prima parigina del 1948. I comunisti lo trattavano come l'ultimo dei traditori, mentre la critica di destra esultava nel considerare che il «compagno di strada» aveva scritto un'opera decisamente anticomunista. Sartre si dolse e degli insulti e del fondamentale «equivoco» — così sostiene il drammaturgo — in cui erano caduti i denigratori del sistema comunista. Decise, per questo, di vietare che «Le mani sporche» fosse rappresentato ed il veto si estese ovunque, proprio perché generale era stata la polemica fra comunisti e anticomunisti.

Adesso ci troviamo di fronte alla «prova d'appello» che Sartre ha sollecitato perché, in 16 anni, molte cose sono cambiate; una prova d'appello cui è stato chiamato, per primo, il pubblico italiano, giudicato, dallo stesso scrittore, sufficientemente maturo per comprendere che l'accusa di essersi venduto o quella di aver scritto un'opera anticomunista e da «sabotatore sistematico», è del tutto falsa.

Atmosfera d'attesa

Questi i motivi dichiarati da Sartre nel corso di una conferenza stampa che ha preceduto il rilancio dell'opera, e che sono abbastanza stimolanti per creare intorno all'opera messa in scena da Gianfranco De Bosio, per il Teatro Stabile di Torino, un'intensa atmosfera d'attesa: infatti, il commediografo-filosofo ha ancora precisato che «se dovesse succedere in Italia ciò che è accaduto altrove in passato, la faccenda sarebbe chiusa una volta per tutte e il testo non sarebbe mai più rappresentato».

La «prima» di Torino, che ha unanimemente fatto concordare sulla eccezionalità del testo e sul valore dell'opera dal punto di vista scenico, pare aver soddisfatto l'autore che, in questi giorni, dovrebbe sciogliere la sua riserva e consentire la rappresentazione del discusso testo al teatro Quirino di Roma, dove la compagnia del Teatro Stabile di Torino, con Gianni Santuccio, Giulio Bosetti, Marina Bonfigli, Paola Quattrini, Giulio Opri, Carlo Bagno, Antonio Sa-



Paola Quattrini e Gianni Santuccio in una scena de «Le mani sporche» di Sartre

lines, è attesa per il 18 aprile. Anche se la critica italiana si è espressa con giudizi come «non si puliscono le mani sporche», «...dramma comunista, anticomunista, oppure né l'uno né l'altro?», «il perfetto rivoluzionario Sartre non ha paura di sporcarsi le mani», ci sembra che, cambiata sostanzialmente la situazione politica in Italia come in tutto il mondo, siano possibili dibattiti e divergenze, all'interno delle stesse formazioni politiche, e non ci sembra, pertanto, che sussistano motivi per cui l'autore si debba veder costretto ad impedire ul-

teriori edizioni sceniche della sua opera. Perché, in fondo, ne «Le mani sporche» si apre un grosso dibattito la cui soluzione può essere lasciata solo agli spettatori: è il dibattito fra due maniere di poter servire un'idea politica, e lo interrogativo che chiede se sia ammesso il «delitto politico».

L'essenza del dramma sta nello scarto tra il conflitto fra due uomini, Hugo, il giovane borghese, idealista puro, e Hoerderer, il leader comunista che è il «politico idealistico», cinico quanto basta per aderire al «diktat» del partito, che può sempre mutare per ragioni superiori. Su questo schema si può discutere ore e ore e si può discutere che, fra i due personaggi principali, Sartre giustifica il primo sul piano del sentimento e l'altro su quello della logica, — si può anche sostenere il contrario; fatto sta che la critica a un sistema può non significare affatto la negazione del sistema, ma, anzi, il desiderio di perfezionamento del sistema stesso.

Sartre, per concludere, sostiene chiaramente che non ha voluto dire che Hugo, l'idealista che rappresenta la gioventù nuova, ha ragione, né che abbia torto; «altrimenti avrei scritto una commedia a tesi» sostiene lo scrittore.

Oggi, al di là delle valutazioni politiche, estranee alla valutazione estetica del dramma, il pubblico è rimasto affascinato dall'abilità dell'uomo di teatro, che ha indubbiamente composto un'operaabile, vigorosa, perfetto esemplare di «macchina teatrale», addirittura in bilico, in taluni punti, fra arte e abilità.

Alla regia di De Bosio hanno collaborato Ezio Frigerio per le scene e Sergio Liberovici per le musiche.

Bruno d'Alessandro

Rassegna sul tema l'uomo e la salute

LA SECONDA edizione della Rassegna Internazionale del Film di Documentazione Scientifica Medico Sanitaria «L'uomo e la salute» si svolgerà quest'anno a Bologna dal 25 al 31 maggio. Promossa dal Centro Culturale Cinematografico Italiano, la Rassegna, posta fin dalla prima edizione sotto gli auspici di Ministeri e di Enti internazionali, si avvale della collaborazione del Comitato organizzatore presieduto dall'on. Giovanni Elkann e ne fanno parte rappresentanti della Università di Bologna, dell'Assessorato alle Relazioni Culturali del Comune di Bologna, dell'Ente Provinciale per il Turismo, dell'Amministrazione Provinciale e di numerosi enti e banche bolognesi.

L'on. Marcello Simonacci nell'illustrare alla stampa la manifestazione che vedrà riuniti in Bologna scienziati, cineasti specializzati nella documentazione e nella ricerca scientifica, clinici, ha posto in rilievo gli scopi essenziali della rassegna: far conoscere su scala mondiale il materiale cinematografico relativo alle scienze mediche, nella più ampia accezione del termine sia esso di carattere prettamente scientifico e sperimentale che di carattere divulgativo o spettacolare, purché sempre realizzato con un senso di rigorosa documentazione; contribuire ad incrementare nei vari Paesi la produzione cinematografica in questione, rinsaldando in concreto, la indispensabile collaborazione tra i cineasti e studiosi di medicina.